

GROSSETO

Le prime notizie di una Posta delle Lettere a Grosseto, risalgono alla fine del XVII secolo, quando insieme al corrispondente ufficio comunitativo di Siena, svolgeva già il ruolo di principale centro di raccolta della corrispondenza proveniente o diretta verso la Maremma. Durante l'amministrazione Dauchy ebbe la qualifica di Direzione semplice, dotata di bolli postali dal marzo 1808, mentre alla fine dello stesso anno divenne sede di Sottoprefettura e Direzione postale, con giurisdizione su 11 comunità, nel Dipartimento dell'Ombrone (il 114). Durante la Restaurazione l'ufficio fu riportato al grado di comunitativo dalla Notificazione del 15 luglio 1814, in contemporanea alla riapertura della filiale senese chiusa durante il periodo di occupazione francese. La stessa Distribuzione riacquistò la qualifica di regia solo dal 1° novembre 1831 (con notificazione del 4 ottobre dello stesso anno) con Luigi Volpi titolare. Nel 1850 la troviamo con la qualifica di Amministrazione postale (dipendente da Siena), mentre lo stipendio del Volpi ammontava a 1200 lire annue. Grosseto corrispondeva con Siena tre volte alla settimana attraverso un tortuoso percorso che prevedeva tre Poste dei Cavalli nelle località di Macereto, Cappannelle di Civitella e Cappannelle di Montorsaio, che durava in media 12 ore. La gestione del servizio era affidata tramite appalto ad un piccolo imprenditore che per contratto, oltre ad un garzone, doveva fornire almeno due barrocci, due valige con le coperture di cuoio ed il numero di cavalli necessario per il trasporto. Nonostante il suo ruolo di principale località della Maremma, a causa della piaga malarica, Grosseto mantenne il carattere di ufficio stagionale per tutto l'800. Durante i mesi estivi, infatti, la Posta (al pari di tutte le altre istituzioni cittadine) veniva chiusa e trasferita in località più salubri come Scansano o Montorsaio per la cosiddetta "estatatura".

PERIODO DAUCHY 1807 - 1808

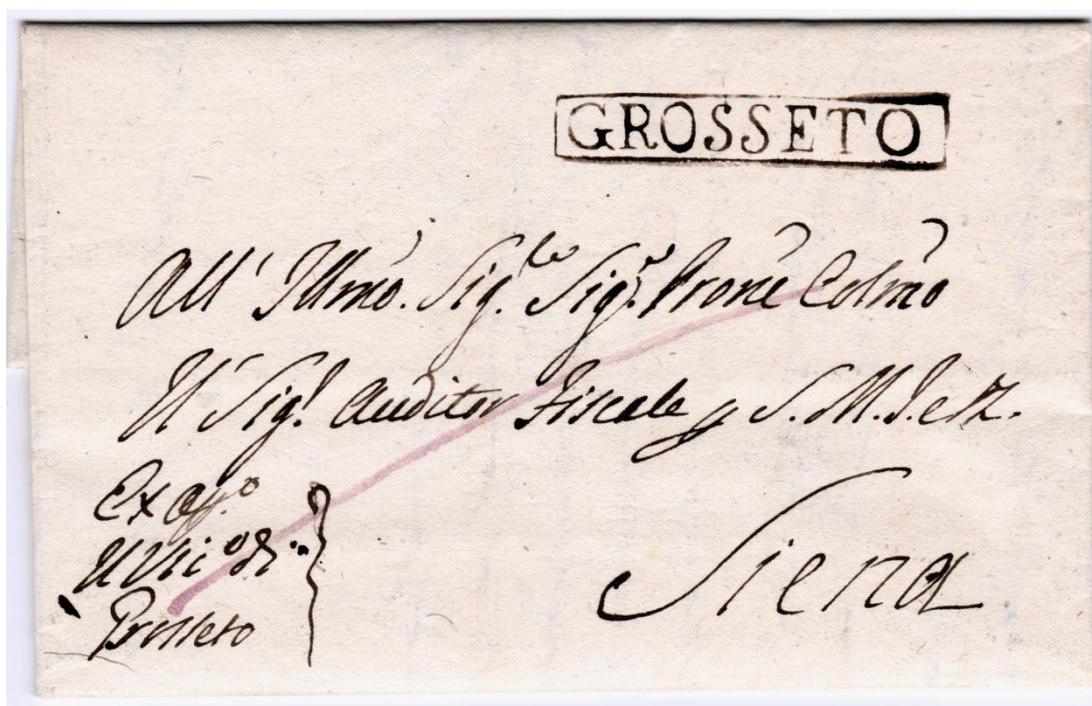
N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1		30.3.1808 - 18.5.1808	P	Br/Ne	R
2		10.5.1808 - 3.11.1808	P	Nero	C
		25.10.1808 - 26.11.1808	P	Rosso	NC

SIGILLI POSTALI

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE /VALUTAZIONE
1s	 POSTA DI GROSSETO	? x 28 mm (ca)	In rosso , al verso di lettera contenente denaro nel 1808. Dato lo stile, il sigillo è quasi certamente di origine granducale. R3.

N° 1 La cosiddetta cartella primitiva (di fabbricazione senese) si conosce impressa in diverse tonalità di colore che vanno dal bruno chiaro al nero, dovute alla incostante composizione dell'inchiostro preparato in loco.

N° 2 Grosseto ricevette la cartella Dauchy nel mese di maggio, contemporaneamente a Montepulciano. Le date estreme conosciute sembrano indicare una breve sovrapposizione con il n° 1 e l'uso contemporaneo dei due colori (rosso e nero) verso la fine del mese di ottobre, fenomeno probabilmente dovuto al margine di errore (impossibile da verificare) esistente tra le date riportate nelle lettere e quelle del loro effettivo affidamento ai servizi postali. **Usi e combinazioni particolari: in arrivo, al recto, in combinazione con il bollo della località di partenza. Valutazione NC.**



Grosseto, 8.4.1808. Bollo in cartella grande (c.d. primitivo) su lettera d'ufficio per Siena.



PERIODO DIPARTIMENTALE 1808 - 1814

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
3		28.11.1808 - 29.7.1814	P	Rosso	C
2a		4.7.1809 - 3.10.1810	P	Rosso	NC
4		20.10.1809 - 11.5.1814	P	Rosso	NC
5		3.12.1808 - 9.10.1813	Rs	Rosso	R
6		3.10.1813	P	Rosso	R3

SIGILLI POSTALI

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE / VALUTAZIONE
2s	 <p>EMPIRE FRANÇAISE POSTE AUX LETTRES DE GROSSETO 114</p>	Circolare (?) di 34 mm (ca)	In rosso nel 1811-13. È il sigillo ufficiale fornito da Parigi a tutte le Direzioni postali dell'impero. R3 .

N° 3 Il bollo fu usato senza soluzione di continuità fino a tutto luglio del 1814, data di chiusura della Direzione Postale. Durante il Periodo Murat si conoscono impronte di colore bruno scurissimo, risultato di ossidazioni più o meno complete della tinta originaria. **Usi e combinazioni particolari: insieme al N° 2a. Valutazione R3 (unico) - su fascetta completa dei documenti interni. Valutazione R2.**

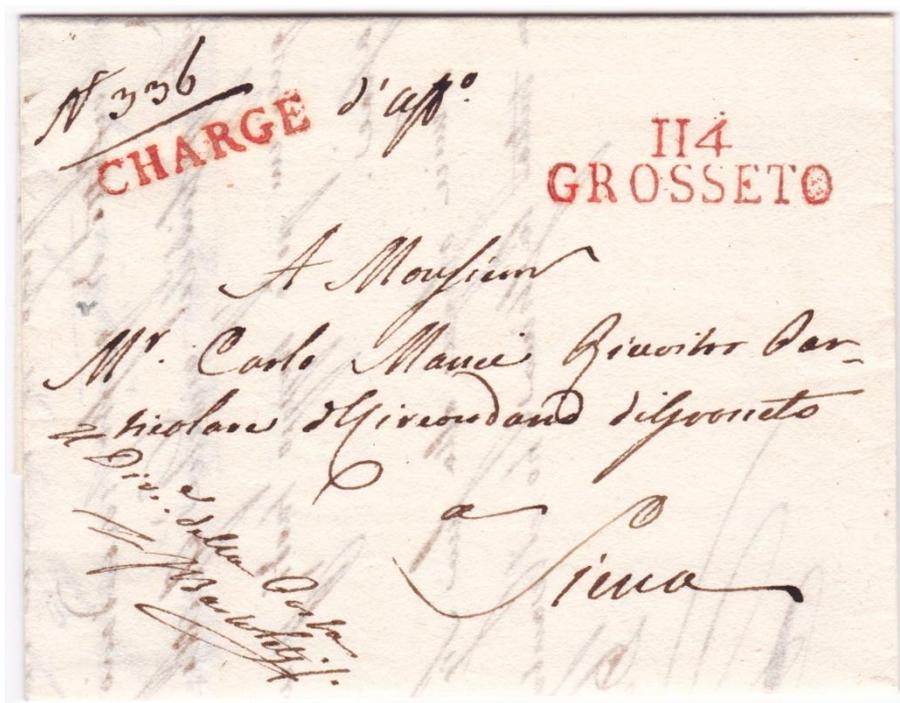
N° 2a (2) Si tratta del bollo n° 2 privato della cornice al termine del suo uso istituzionale. Ma, contrariamente ad ogni regolamento, fu usato con una certa regolarità anche in piena epoca dipartimentale, dando origine ad un caso assolutamente eccezionale nei 3 dipartimenti toscani. Poiché le impronte conosciute sono tutte concentrate nei periodi

estivi del 1809 e 1810, è lecito ipotizzare che sia stato adoperato solo durante il periodo della cosiddetta “estatatura”, durante il quale tutti gli uffici pubblici venivano trasferiti in località collinari come Scansano o Montorsaio. Durante la Restaurazione, invece, rimase come unica impronta in dotazione all’Ufficio comunitativo, che la adoperò ininterrottamente fino a tutto ottobre del 1831. **Usi e combinazioni particolari: insieme al N° 3. Valutazione R3 (unico) - insieme ai bolli della Posta di Siena (durante la Restaurazione). Valutazione R.**

N° 4 (11) Per il bollo di porto pagato valgono le stesse considerazioni fatte per quello di porto dovuto, salvo il fatto che è assai meno frequente durante i mesi del governo provvisorio del 1814. **Usi e combinazioni particolari: insieme al N° 3. Valutazione R2 - su fascetta completa dei documenti interni. Valutazione R3.**

N° 5 (21) L’impronta di questo bollo è piuttosto infrequente, a causa dello scarso traffico postale e del carattere stagionale dell’ufficio, che pur essendo il capoluogo di un’area molto vasta, corrispondeva solo con Siena e Orbetello.

N° 6 (31) Del bollo di raccomandazione è nota 1 sola impronta. Dell’ufficio di Grosseto sono note anche altre raccomandate, anch’esse bollate con il 114, ma con l’indicazione di raccomandazione solamente manoscritta: un *raccomandé d’office* del 13 ottobre 1811 e un “Per Consegna” del 28 luglio 1814, negli ultimissimi giorni d’uso dei bolli dipartimentali.

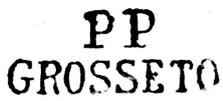


Montorsaiò, 3.10.1813. Raccomandata d’ufficio per Siena, contrassegnata dal n° 336 e bollata con l’apposito timbro dalla dicitura *chargé*, unitamente al consueto 114. La lettera fu spedita dal direttore dell’ufficio (il sig. Bartoletti) alla fine del periodo di “estatatura” trascorso nella località collinare e reca al verso anche il sigillo della posta Imperiale. Per unicità e qualità dell’insieme, si tratta di una delle massime rarità prefilateliche dell’intera Toscana.

PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
2a		9.8.1814 - 28.10.1831	P	Rosso	C
7		11.11.1831 - 31.7.1844	P/T	Rosso	C
8		1.8.1844 - 8.9.1844	P/A	Rosso	NC
9		11.9.1844 - 28.10.1844	P/A	Rosso	NC
		31.10.1844 - 17.2.1849	P/A	Nero	C
10		3.4.1849 - 3.1851	P/A	Nero	C

PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO PAGATO, ACCESSORI e DATARI)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
11		28.1.1832 - (7.1844)	P	Rosso	NC
12		(9.1838) - (8.1844)	-	-	-
13		2.9.1844	P	Rosso	R3
14	 	15.11.1844	P	Nero	R3
15		12.7.1845 - 3.1851	P	Nero	C
16		- 26.11.1844 - 3.185	- P	Rosso Nero	- R2
17		15.12.1831 - 31.7.1844	A	Rosso	C

SIGILLI POSTALI del PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE / VALUTAZIONE
3s	 <p>R. UFFIZIO DI POSTA DI GROSSETO</p>	25 mm diametro (ca)	In rosso , al verso della lettera, tra il 1845 e il 1847. R.

N° 2a (vedi nota nel Periodo Dipartimentale)

N° 7 (4) Il bollo fu consegnato all'Ufficio in occasione della nomina a Distribuzione regia, avvenuta il primo novembre 1831. In alcuni periodi si trovano impronte di colore nero acquoso, certamente ascrivibili alla tipologia di quelle ossidative. Talvolta utilizzato anche come bollo di rispedizione.

N° 8 (5) L'obbligo di apporre il datario accanto al bollo lineare, su tutta la corrispondenza in partenza a partire dal 1° agosto 1844, fu reso noto con la circolare del 27 giugno dello stesso anno (vedi Asciano). Nel caso di Grosseto tale combinazione è piuttosto infrequente, perché fu possibile al massimo per 40 giorni. È interessante notare, inoltre, come la disposizione venne applicata in maniera letterale, in quanto è stato dimostrato che le due impronte vennero legate insieme a formare un unico bollo.

N° 9 (6) Il primo bollo a doppio cerchio ebbe una vita piuttosto breve, specialmente nel colore rosso, nel quale fu usato soltanto per poco più di un mese, tra settembre e ottobre del 1844. **Usi e combinazioni particolari: insieme al n° 11 (in nero), a formare la corretta bollatura di porto pagato in data 15.11.1844 (n°14 del presente catalogo). Valutazione R3 (unico).**

N° 10 (7) Anche il secondo bollo a doppio cerchio, nonostante la fattura di indiscutibile eleganza, fu sostituito dopo pochi anni di servizio, a causa del deterioramento a cui andò precocemente incontro.

N° 11 (12) Il bollo è certamente coevo al lineare n° 7 e nonostante sia stato usato in un arco di tempo di ben 13 anni, il numero di impronte conosciute è piuttosto limitato. Nel colore nero l'unica nota è quella del 15 novembre 1844, in combinazione con il doppio cerchio n° 9 (n° 14 del presente catalogo).

N° 12 (-) I primi PD vennero inviati dalla Sovrintendenza a tutti gli Uffici regi esistenti nel 1838, in seguito alla convenzione stipulata il 2 agosto dello stesso anno con le Poste Francesi per il trasporto via mare della corrispondenza da effettuarsi con i loro battelli. È importante ricordare che i bolli di questa prima fornitura erano composti su due righe, con il nome della località in alto e che, salvo rare eccezioni, furono usati solo su quel tipo di corrispondenza da inviare a Livorno (località dalla quale partivano le 3 corse mensili dei suddetti battelli). Nel caso di Grosseto, pur non conoscendo impronte su lettera (né integrali, né parziali), abbiamo prova dell'esistenza di questo bollo da una missiva del settembre 1838 scritta dal Distributore e indirizzata al Direttore di Siena, in cui il primo ne accusa il ricevimento, e successivamente per l'impronta riprodotta sul foglio di risposta dell'Ufficio ad una circolare dell'8 luglio 1844 in cui la Soprintendenza Generale chiedeva: *"di inviare.....l'impronta in apposito foglio di tutti i bolli che attualmente esistono nel suo ufficio"*.

N° 13 (12) L'obbligo di apporre il datario su tutta la corrispondenza in partenza dal 1° agosto 1844, come è logico, era valido anche per quella spedita in porto pagato. Nel caso di Grosseto la presenza contemporanea delle impronte di porto

dovuto e porto pagato, su lettere di questo genere, è conseguenza del fatto che il lineare N° 7 era stato unito al datario in modo da formare un unico bollo.

N° 14 (12) Oltre ai motivi esposti nel caso precedente, è opportuno ricordare che la combinazione (straordinaria) tra questi 2 bolli fu possibile solo per la scelta fatta dal Direttore di Grosseto di non utilizzare in nessun modo il PD “composto” in dotazione all’ufficio dal 1838, preferendo attendere quello “semplice” di nuova fattura, che però, evidentemente, al momento non era ancora disponibile.

N° 15 (13) Si tratta del PD definitivo che sostituì il precedente tipo nominativo o “composto”.

N° 16 (31) Questo anomalo ed elegante bollo è certamente opera dello stesso incisore del Per Consegna di Portoferraio, che si conosce usato dal 1842. Nel caso di Grosseto risulta in possesso all’ufficio almeno dal 1844. L’impronta, infatti, è conosciuta in rosso sul foglio di risposta alla suddetta circolare dell’8 luglio 1844, mentre su lettera non sono note impronte in questo colore.

N° 17 (41) Contrariamente a quanto ritenuto sino ad ora, non si tratta del datario su tre righe di Siena (il n° 40) ceduto alla Distribuzione regia di nuova istituzione, bensì del bollo del tutto nuovo appartenente proprio alla fornitura ricevuta da Grosseto nel novembre del 1831. Come di consueto, la prima cifra dell’anno risulta spesso trasformata in una J.



Grosseto, 21.11.1850. Lettera in porto pagato di 11 crazie per Siena, chiusa con i tre sigilli regolamentari (al verso) e timbrata con tutti e tre i bolli del corredo “definitivo” in possesso all’ufficio.